

xxiii

ASSOCIAZIONE COMUNITÀ
PAPA GIOVANNI XXIII
FONDATA DA DON ORESTE BENZI



Insero redazionale di Sempre n. 8, settembre 2008

UN ANNO CON GLI ULTIMI

Sintesi della relazione sociale sulle attività svolte nell'anno 2007



Inserto Redazionale di Sempre n. 8 settembre 2008
a cura di Daniele Tappari

Associazione Comunità Papa Giovanni XXIII - Editore Sempre
Via Mameli 1 - 47900 Rimini (RN)

Redazione:
Via San Martino 1 - 37045 Legnago (VR)
tel. 0442 25174 - email: sempreredazione@apg23.org
www.apg23.org

Foto di copertina:
Daniele Calisesi

Impostazione grafica:
Grafikamente - Forlì

Stampa:
Casma srl - Via B. Provaglia 3 - 40138 Bologna (BO)

Presentazione

di **Giovanni Paolo Ramonda**

responsabile generale dell'Associazione Comunità Papa Giovanni XXIII

Dobbiamo fissare lo sguardo su Gesù per leggere questo momento come unica famiglia spirituale, per sentire la realizzazione del regno di Dio come nostra principale preoccupazione, con la coscienza che partecipiamo alla missione universale della Chiesa che circonda d'affettuosa cura quelli che sono afflitti dall'umana debolezza.

Don Oreste non ci ha lasciato né oro né argento, ma una grande passione per condividere la vita con i poveri, per vivere una vita essenziale, per dare molto spazio alla preghiera e alla contemplazione, per essere fratelli come popolo con i nostri responsabili, per rimuovere le cause dell'emarginazione, per essere voce di chi non ha voce in modo nonviolento ma reale, cioè per essere del tutto di Gesù.

Non vogliamo essere schiavi del denaro, ma usarlo saggiamente come amministratori per la vita della Comunità e dei suoi figli e anche come restituzione, atto di giustizia verso tutti i poveri che incontriamo sul nostro cammino.

Il profeta Michea ci ricorda: «Uomo, ti è stato insegnato ciò che è buono e ciò che richiede il Signore da te: amare la giustizia, praticare la pietà e camminare umilmente con il tuo Dio».

È quello che don Oreste ci ha testimoniato con tutta la sua vita: lavorare sodo per il bene dei poveri e secondo le originalità di ognuno contribuire con competenza e responsabilità al bene di tutti.

La restituzione è una forma alta di giustizia. Diceva San Basilio: «È dell'affamato il pane che tu tieni in serbo, è dell'ignudo la veste che tu custodisci nel guardaroba; sono dello scalzo le scarpe che marciscono in casa tua, è del bisogno l'argento che conservi sotterra. Sicché quanti potresti soccorrere, a tanti fai ingiustizia». E San Giovanni Crisostomo: «I medici curino gratuitamente i poveri; chi può presti garanzia per il debitore. I ricchi dovrebbero tenere a disposizione un alloggio. Solo quello che ciascuno dà di sua borsa, gli acquista dei meriti e gli ottiene il perdono dei peccati».

Chi ha cura del debole e del povero è benedetto da Dio, difensore degli orfani e delle vedove, che lo sosterrà anche nel giorno della sua malattia.

Chi cerca il regno di Dio e la sua giustizia è nel palmo del Signore anche in mezzo alle prove.

La nostra fiducia è il Signore, ma proprio per questo vogliamo costruire una città degli uomini giusta ed equa.

Nella Chiesa e nella società noi teniamo alta la Parola di vita degli Atti degli Apostoli che era già della prima comunità di Gerusalemme: «La moltitudine di

coloro che avevano abbracciato la fede aveva un cuore solo e un'anima sola. Non vi era nessuno che ritenesse cosa propria alcunché di ciò che possedeva, ma tutto era fra loro comune. Non c'era infatti tra loro alcun bisognoso, poiché quanti possedevano campi o case li vendevano e li portavano ai piedi degli apostoli. Veniva poi distribuito a ciascuno secondo il bisogno».

Commentando questa Parola, don Oreste diceva che «tutti coloro che avevano scelto di giocare la vita con Cristo, il quale per loro era in concreto via verità e vita, erano consapevoli che appartenevano a Cristo e per questo avevano scelto di appartenersi a vicenda. Perché questa unità singolare e stupefacente era possibile? Perché nessuno riteneva proprio ciò che essi possedevano; tutto ciò che avevano era di tutti. Come diventava di tutti ciò che uno aveva? Era distribuito secondo il bisogno di ognuno. Come potevano mantenere un livello così elevato di vita comune? Potevano mantenersi in questa unione fraterna perché erano fedeli nell'ascolto frequente della Parola di Dio, data attraverso gli apostoli; erano fedeli alla celebrazione dell'Eucaristia (il sacrificio di Gesù risuscitato) e alla preghiera. Avevano fatto dell'ascolto della Parola di Dio il momento più gioioso di vita, dell'Eucaristia il cuore di tutte le loro comunità, della preghiera il momento più trasformante. L'unione fraterna era il loro nuovo modo di essere. La loro vita era la società del gratuito, la nuova civiltà che è quella dell'amore».

Affidiamo a Maria, madre nostra e fiducia nostra, a San Giuseppe, a don Oreste e alla serva di Dio Sandra Sabattini tutta la vita della Comunità, certi che la speranza di essere totalmente conformi a Gesù si realizzerà.

Introduzione

«Nel momento in cui chiuderò gli occhi a questa terra, la gente che sarà vicino dirà: è morto. In realtà è una bugia. Sono morto per chi mi vede, per chi sta lì. Le mie mani saranno fredde, il mio occhio non potrà più vedere, ma in realtà la morte non esiste perché appena chiudo gli occhi a questa terra mi apro all'infinito di Dio.

Noi lo vedremo come dice Paolo, faccia a faccia, così come Egli è! (Cor 13,12). E si attuerà quella parola che la Sapienza dice al capitolo 3: «Dio ha creato l'uomo immortale, per l'immortalità, secondo la sua natura l'ha creato». Dentro di noi, quindi, c'è già l'immortalità, per cui la morte non è altro che lo sbocciare per sempre della mia identità, del mio essere con Dio. La morte è il momento dell'abbraccio col Padre, atteso intensamente nel cuore di ogni uomo, nel cuore di ogni creatura».

Così don Oreste Benzi aveva scritto nel libretto "Pane Quotidiano", commentando la Parola di Dio del 2 novembre 2007: per tutti è stato grande lo stupore nel leggere questo piccolo testamento spirituale nel momento in cui "l'infaticabile apostolo della carità" ha chiuso gli occhi per tornare al Padre. Ma molto più grande e ricco è il testamento costituito dalla vita e dalle opere di don Oreste: un patrimonio che la Comunità Papa Giovanni XXIII è chiamata a tenere vivo con la vita di condivisione che don Benzi ha sempre approfondita, promossa, vissuta in prima persona.

Aveva infatti scelto - appena gli impegni pastorali di parroco glielo avevano permesso - di andare a vivere nella Capanna di Betlemme di Rimini a fianco delle persone più emarginate, quelle che comunemente chiamiamo "barboni" ma che secondo lui sono fra i principali costruttori della storia.

Molte personalità politiche e laiche, oltre ai maggiori rappresentanti della Chiesa Cattolica, hanno riconosciuto la straordinarietà della persona e dell'esperienza di don Benzi. Ricordiamo soltanto l'omelia funebre pronunciata da Mons. Francesco Lambiasi, Vescovo di Rimini, e il telegramma inviato dal Cardinale Tarcisio Bertone, Segretario di Stato di Sua Santità Benedetto XVI: «Appresa con tristezza la notizia della morte di Don Oreste Benzi, umile e povero sacerdote di Cristo, benemerito fondatore e presidente della Comunità Papa Giovanni XXIII, il Santo Padre desidera esprimere vive condoglianze a quanti piangono la sua improvvisa scomparsa, ricordandone l'intensa vita pastorale come parroco e, in seguito, come infaticabile apostolo della Carità a favore degli ultimi e degli indifesi, facendosi carico di tanti gravi problemi sociali che affliggono il mondo contemporaneo. Sua Santità, mentre eleva fervide

preghiere di suffragio per il riposo eterno del compianto presbitero, fedele alla sua vocazione e sempre docile servitore della Chiesa, invoca dalla bontà divina sostegno e speranza cristiana per l'intera sua famiglia spirituale e codesta Diocesi, colpite da così grave perdita, e con affetto invia a tutti confortatrice benedizione apostolica nella fede della resurrezione in Cristo».

Anche questo veloce excursus sulle attività svolte dalla Comunità Papa Giovanni XXIII nel corso del 2007 intende essere un omaggio a don Oreste Benzi, che ne è stato e sempre ne sarà l'ispiratore ed il custode, come in ogni occasione viene ricordato anche dal suo primo successore, Giovanni Paolo Ramonda: un laico, papà di casa famiglia dal 1980, per oltre 25 anni responsabile della Comunità per il Piemonte e dal 1998 Vice Responsabile Generale.

Per i prossimi sei anni dunque la nostra Associazione ha una guida solida, in grado di raccogliere il testimone del fondatore continuando nell'opera non solo di **condivisione diretta con gli ultimi**, ma anche di **rimozione delle cause** che provocano ingiustizia ed emarginazione.



Giovanni Ramonda insieme con i responsabili di zona sul palco in occasione dell'assemblea del 13 gennaio 2008.

La condivisione diretta di vita, in Italia e nel mondo

Al marzo 2008 i **membri** dell'Associazione erano 1.522, mentre 330 persone stavano sperimentando la vita comunitaria nei vari Paesi in cui l'Associazione è presente: Italia, Albania, Croazia, Georgia, Kosovo, Moldavia, Olanda, Repubblica di San Marino, Russia, Spagna, Bolivia, Brasile, Cile, Venezuela, Bangladesh, Cina, India, Sri Lanka, Israele/Palestina, Kenya, Tanzania, Uganda, Zambia, Australia.



La casa famiglia "San Raffaele" in Albania

Al 31 dicembre 2007, le **strutture di accoglienza** dell'Associazione Comunità Papa Giovanni XXIII presenti sul territorio italiano (case famiglia, case di pronta accoglienza per adulti e per minori, case di preghiera e accoglienza, case di fraternità e accoglienza, famiglie aperte), erano 304.

Fra queste, 201 sono **case famiglia**, struttura riconosciuta in Emilia-Romagna, Veneto, Piemonte, Marche e Liguria con le sue peculiarità: la presenza stabile e continuativa di un papà e di una mamma, la possibilità di accogliere persone diverse per età, stato di salute, storie di vita (nel rispetto delle singole individualità e del progetto personale di ognuno), la forte connotazione spirituale.

Molto più alto è il numero totale delle realtà di accoglienza che complessivamente fanno capo all'esperienza della Comunità: vanno considerati infatti tutte le comunità di recupero per tossicodipendenti gestite dalla "Comunità Papa Giovanni XXIII" cooperativa sociale a r.l., ed i centri diurni delle tredici cooperative sociali promosse dall'Associazione e ad essa collegate.

Se consideriamo poi i progetti attuati nei Paesi stranieri dall'Associazione "Comunità Papa Giovanni XXIII Condivisione tra i popoli", abbiamo di fronte a noi una grande famiglia che ogni giorno mette **a tavola circa 40.000 persone** nei cinque continenti.

Totale accolti nel 2007 - Italia			
Alcolista	23	Handicap schiavizzato	2
Anziano autosufficiente	4	Immigrato da Paese Europeo	107
Anziano non autosufficiente	6	Immigrato extraeuropeo	236
Barbone	13	Immigrato schiavizzato	424
Emarginazione generica	371	Minore con disagio familiare	760
Figlio di persone della Comunità	6	Nomade	24
Gestante/madre	32	Proveniente dal carcere	41
Handicap fisico	55	Tossicodipendente	69
Handicap psichico	276		
TOTALE			2449

Nuovi accolti nel 2007 - Italia			
Alcolista	4	Handicap schiavizzato	1
Anziano Autosufficiente	2	Immigrato da Paese Europeo	86
Barbone	1	Immigrato extraeuropeo	113
Emarginazione generica	151	Immigrato schiavizzato	104
Gestante/Madre	14	Minore con disagio familiare	233
Handicap Fisico	6	Proveniente dal carcere	20
Handicap Psichico	17	Tossicodipendente	7
TOTALE			759

La presenza in terra di missione

Rispondendo alla particolare chiamata a lasciare la propria terra per annunciare il Vangelo ad gentes, numerosi membri dell'APG23 hanno consolidato la presenza nei Paesi in cui l'Associazione opera già da tempo ed hanno avviato nuovi significativi progetti in altre realtà.

Segnaliamo in particolare la partenza di due coppie di sposi per la **Spagna**, nella Diocesi di Sigüenza-Guadalajara (a circa 150 km da Madrid) e l'avvio di una casa famiglia/pronto soccorso sociale in **Georgia**, nel mese di giugno: tre volontari, di cui uno impegnato nel periodo di verifica vocazionale, hanno accolto 10 persone provenienti da differenti situazioni di disagio.



La casa di fraternità "Baba Yetu" a Soweto (Kenia)

Un'altra felice novità riguarda la **Russia**, dove la casa famiglia "Padre Frenademetz", nata a Volgograd nel 1995 e poi trasferitasi ad Astrakan dal 2002, si è trasferita nel corso del 2007 ad Elista, una città della Repubblica della Calmucchia, nelle steppe della Regione del Basso Volga, verso il Mar Caspio.

Per sostenere i missionari e tutte le persone interessate a vivere per un periodo più o meno lungo in Paesi stranieri, il Servizio Missioni svolge un lavoro di animazione e formazione, mantenendo i rapporti con i missionari e con le nostre case famiglia e progetti all'estero.

Nel 2007 sono stati organizzati 5 corsi di preparazione alla missione, che hanno visto la partecipazione di circa 150 persone provenienti da tutta Italia e anche dall'estero (qualcuno viveva a Londra!).

Cresce sempre di più la consapevolezza che l'APG23 è una realtà internazionale, che deve tenere conto della grande diversità e complessità dei suoi interventi.

E' impossibile in questa sede descrivere le numerose attività svolte nelle zone straniere: ricordiamo a titolo di esempio che in **Tanzania** l'attività di condivisione è prevalentemente rivolta alla tutela del mondo dell'infanzia, in costante collaborazione con ONG e varie realtà pubbliche e private presenti sul territorio.

Nella casa di pronta accoglienza per minori "Bikira Maria wa Fatima" di Iringa sono presenti stabilmente 22 persone, di cui 14 minori fino a dicembre 2007, quando la bambina più piccola è stata inserita in una nuova famiglia. La struttura intende essere una risposta al bisogno fondamentale e basilare del minore di avere una famiglia dove essere accolto e circondato da cure adeguate alla sua crescita psichica affettiva e spirituale.

In **Kenya** le strutture della Comunità sono situate all'interno della baraccopoli di Soweto, a Nairobi: qui non è possibile pensare di avere una vita di casa isolata da quella dei vicini e dalle famiglie degli accolti che in tutti questi anni - anche se solo temporaneamente - sono passati per le nostre case. È stato avviato, fra l'altro, un asilo per i bambini dello slum e si cerca di dare piccole occasioni di lavoro (per esempio, tramite un piccolo allevamento di maiali e pecore) a persone altrimenti senza prospettive.

In **Venezuela** la nostra associazione è presente con una casa di fraternità, punto di riferimento per i bambini e per le famiglie più disagiate del barrio di Merida, e due case famiglia che accolgono minori in stato di abbandono, maltrattati o malati, inviati dal Tribunale dei minori cittadino. L'anno 2007 è stato quindi un periodo di consolidamento della presenza, resa difficile però dall'enorme aumento dei prezzi di moltissimi generi alimentari, degli affitti delle case e delle spese sanitarie a causa dell'inflazione.

In **Bangladesh** le cinque case famiglia presenti nella località di Chalna accolgono bambini orfani e in difficoltà, madri abbandonate dai mariti, anziani, disabili e altre persone in difficoltà, e permettono di portare avanti numerosi progetti in favore dei più diseredati, per esempio permettendo la costruzione di casette o l'acquisto di "riscio" come strumenti di lavoro.

A fianco dei bambini

Uno degli ambiti di maggiore impegno, per quanto riguarda sia la condivisione diretta di vita sia la promozione di modelli culturali e sociali rispondenti alle reali necessità, è in favore dei bambini e degli adolescenti, in Italia e nel mondo.

Nel corso del 2007 sono stati accolti nella sola Italia 760 minori in difficoltà ed è stato avviato il **Progetto Infanzia**, che ha lo scopo di:

- 1) approfondire la conoscenza di quanto la Comunità vive e realizza in ogni parte del mondo;
- 2) riflettere assieme ed elaborare ciò che si vive in relazione a tre diritti riconosciuti nella Convenzione sui diritti dell'Infanzia quali il diritto alla famiglia, il diritto alla scuola e il diritto alla tutela dalla violenza;
- 3) arrivare ad una sintesi generale del vissuto e delle linee guida relativamente a questi tre diritti in funzione di un potenziamento del lavoro di advocacy da promuovere a livello internazionale;
- 4) accrescere l'azione di rimozione delle cause e promozione dei diritti attraverso un lavoro di rete e interazione fra zone e servizi.



Don Oreste Benzi all'inaugurazione della casa famiglia di Usokami

Per la giustizia fra i popoli

La disuguaglianza e lo squilibrio a livello mondiale sono sempre più gravi, milioni di persone soffrono la sete, soffrono la fame e quotidianamente non possono soddisfare i loro bisogni fondamentali di sopravvivenza. Tutto questo è strettamente collegato al nostro modo di vivere e **non possiamo esimerci** da una continua revisione dei nostri comportamenti quotidiani, anche i più “banali” come il consumo dell’acqua e gli acquisti giornalieri. La Comunità Papa Giovanni XXIII cerca di promuovere comportamenti consapevoli con la rubrica “Questione di stile” (nel mensile “Sempre” e anche sul sito www.apg23.org) ed aderendo a campagne di sensibilizzazione nazionali e internazionali, come la “Campagna sugli obiettivi del millennio” del 2007 intitolata **“Prima che sia troppo tardi”**, nata in seno a numerose associazioni cattoliche italiane, a 40 anni dalla promulgazione della **Populorum Progressio**. L’impegno profuso in campo internazionale da oltre vent’anni ha portato l’Associazione ad interagire con l’ONU, ed anche a partecipare al Forum del 1° Dicembre 2007 organizzato dalla Santa Sede e rivolto a tutte le ONG impegnate a livello internazionale.

Anziani: come a casa, solo a casa!

Anche nel 2007 il **“Servizio condivisione anziani”** ha continuato la promozione della domiciliarità e dell’affidamento di persone anziane, assieme ad una decisa azione culturale contro l’eutanasia.

Spicca fra tutte le attività l’opera del primo centro diurno integrato per anziani della Comunità: il centro si trova a Cussano di Fossano, in provincia di Cuneo, ed è gestito dalla cooperativa sociale “Il ramo”, promossa dalla Comunità Papa Giovanni XXIII e ad essa collegata. Molti membri dell’Associazione vi spendono le loro energie per offrire davvero una condivisione del cuore prima ancora che un servizio efficiente ed efficace. Intitolato a Giovanni Paolo II, il grande Papa che ha vissuto su di sé il dolore ed i disagi della malattia collegata al procedere dell’età, il centro diurno è un contributo concreto al sostegno della vita in famiglia degli anziani.

Ero straniero...

L'Associazione Comunità Papa Giovanni XXIII è iscritta alle due sezioni del Registro delle associazioni, degli enti e degli altri organismi previste dall'art. 52 del Decreto del Presidente della Repubblica n. 394 del 31 agosto 1999 ed opera in favore degli stranieri su più fronti.

Anche nel 2007 ha continuato con intensità la propria azione in favore delle **ragazze straniere costrette alla prostituzione** realizzando programmi di assistenza e protezione sociale degli stranieri, sia con il lavoro di 16 unità di strada, sia con opera di sensibilizzazione, sia infine con l'accoglienza in case famiglia, famiglie e strutture di pronta accoglienza.

Proseguono la recita del Santo Rosario a Perugia con cadenza settimanale e le veglie di preghiera in varie città, per non dimenticare la sofferenza vissuta da molte ragazze

Il 12 dicembre 2007 si è svolta una "Catena umana" a Rimini, per allontanare i clienti dalle ragazze schiavizzate, mentre il 22 dicembre a Roma la manifestazione "Perché le vogliono schiave?" ha avuto un particolare significato, in quanto era stata fortemente voluta da don Oreste ed ha visto l'adesione di numerosi movimenti cattolici (tra gli altri, il Rinnovamento nello Spirito, il Cammino neocatecumenale, il Movimento dei focolari, il Forum Nazionale delle Associazioni Familiari).



Un momento della manifestazione del 22 dicembre a Roma

Le ragazze incontrate sulla strada sono per il 50% di nazionalità nigeriana, per il 27% rumene (molte ragazze dell'Est, in seguito all'ingresso nella UE della Romania, hanno documenti rumeni per incorrere in minori difficoltà).

Alle ragazze accolte viene assicurata assistenza medica, accompagnamento ai servizi (per rilascio dei documenti, pratiche di varia natura...) e - ove non si proceda al rimpatrio - un percorso di reinserimento sociale (con possibilità di apprendimento della lingua italiana, di corsi di formazione professionale, di inserimenti lavorativi).

Nell'arco del 2007 sono state presenti nelle strutture dell'Associazione o in famiglie 422 ragazze sfuggite al racket; di esse 104 sono state inserite in programmi di protezione durante il corso dell'anno; preponderante, sia in termini assoluti sia in riferimento ai nuovi ingressi, è il numero di ragazza nigeriane e rumene.

**Donne straniere vittime di sfruttamento a scopo sessuale:
accoglienze dal 01/01/2007 al 31/12/2007**

Albania	19	Nigeria	197
Brasile	0	Polonia	1
Bulgaria	5	Rep. Congo	0
Camerun	3	Romania	36
Cina	1	Russia	2
Colombia	0	Rwanda	1
Ex Unione Sovietica	2	Senegal	0
Ex Jugoslavia	2	Serbia	0
Ghana	1	Sri Lanka	1
Lettonia	0	Thailandia	0
Marocco	0	Ucraina	5
Moldavia	12	N.C.	134
TOTALE			422

Nel corso del 2007 si sono poi realizzati i primi progetti ai sensi dell'art. 13 della legge 228/2003, concernente misure contro la tratta di persone a scopo non solo di sfruttamento sessuale, ma anche lavorativo (soprattutto in edilizia, ma anche nella cura delle persone). Una parte del lavoro di accoglienza e reinserimento sociale, in assenza di contributi dall'ente pubblico e da enti privati, viene svolta a titolo puramente volontario e gratuito.

Segnaliamo in particolare che sono proseguite le attività in favore di **bambi-**



DANIELE CAUSI

17 ottobre 2007 - Don Oreste con Mons. Lambiasi, Vescovo di Rimini, durante la notte dei senza fissa dimora

ni stranieri che necessitano di cure mediche specialistiche, la condivisione con i **Rom** di varie città, l'accoglienza di persone **senza fissa dimora** (di cui moltissime straniere) nelle due "Capanne di Betlemme" attive a Rimini e a Bologna. Da molto tempo don Oreste aveva manifestato il desiderio di andare a trascorrere l'ultima fase della sua vita alla Capanna riminese, con i più diseredati fra i diseredati, e ci è riuscito, andando a dimorarvi dalla notte del 25 settembre 2007 per fare famiglia con loro con allegria e devozione. Numerosi sono anche i giovani stranieri che seguono percorsi di recupero dalla tossicodipendenza in strutture italiane.

Utenti Capanna di Betlemme di Rimini - Progetto "Michel Roland" (accoglienza maschile)	numero immigrati	numero italiani	cittadinanza prevalente
Uomini	319	169	Rumeni
Rom/Sinti	2	0	Bosniaci
Detenuti/Ex detenuti Persone con problemi di giustizia	1	0	Nigeriani
Prostitute Vittime di trafficking	7	30	Italiani
Tossicodipendenti Alcolisti/Malati HIV Persone con disagio psichico	7	12	Rumeni
Persone senza fissa dimora Persone in disagio abitativo Indigenti	312	12	Rumeni
Lavoratori	10	4	
Disoccupati	302	123	Rumeni

Utenti Capanna di Betlemme di Rimini - Progetto "Michel Roland" (accoglienza femminile)	numero immigrati	numero italiani	cittadinanza prevalente
Donne	35	45	Italiane
Prostitute Vittime di trafficking	2	0	Nigeriane
Tossicodipendenti Alcolisti/Malati HIV Persone con disagio psichico	7	12	Italiane
Persone senza fissa dimora Persone in disagio abitativo Indigenti	35	33	Rumene
Lavoratrici	2	4	
Addetti al lavoro privato di cura (c.d. badanti)	0	0	
Disoccupate	33	41	Rumene

Perché il dopo non diventi il prima

Il **"Servizio carcere"** sta accrescendo e approfondendo il proprio intervento, grazie ad una più capillare presenza nelle carceri italiane: i membri dell'Associazione svolgono attività di contatto, colloquio, animazione nelle case di reclusione di Pesaro, Fossombrone, Forlì, Rimini, San Gimignano, Massa, Vicenza, Catania, Acireale, La Spezia, Montelupo Fiorentino.

Il contatto in carcere è momento privilegiato per instaurare una relazione significativa, preludio indispensabile alla ricerca di possibilità di inserimento sociale con misure alternative al carcere o successive al termine della detenzione.

Il 14 dicembre 2007 si è svolta una partita di calcetto fra i detenuti ergastolani nella Casa di Reclusione di Spoleto e i membri dell'Associazione residenti nella casa famiglia dell'Umbria, delle Marche e dell'Abruzzo: con questo evento si è inteso affermare la necessità di abolire l'ergastolo per dare alla persona un tempo di recupero che preveda un reale progetto educativo che offra la possibilità di cambiare.

Ai carcerati che sperimentano forme alternative di detenzione e agli ex carcerati viene offerto un cammino di rieducazione e di reinserimento sociale attraverso la vita di condivisione, un programma terapeutico personalizzato e se necessario un inserimento lavorativo-educativo, per il quale si rivelano spesso importanti la collaborazione ed il supporto delle cooperative aderenti al Consorzio Condividere.

Politici, professionisti, artisti: poveri per i poveri, con i poveri

Un aiuto prezioso nell'azione in favore delle ragazze sottratte al racket della prostituzione, dei cittadini stranieri, dei carcerati e di tante altre persone in situazione di bisogno, è venuto anche nel 2007 dal **“Servizio legale”**, istituito con lo scopo di seguire gli aspetti legali dell'attività comunitaria per una migliore tutela della sua azione sotto il profilo della regolarità formale e sostanziale, ma soprattutto per tutelare i diritti degli emarginati, dei poveri, degli ultimi.

Non solo avvocati, ma anche altri professionisti come medici, insegnanti, psicologi, giornalisti scelgono giorno per giorno di mettere le loro competenze a servizio delle persone svantaggiate, spesso rinunciando totalmente ai benefici economici e sociali che potrebbero derivare dalla loro professione, e scegliendo di aprire le proprie famiglie a chi bussa: un seme della “società del gratuito”, un modo nuovo di vivere che mette al centro la persona contro ogni strumentalizzazione.

Società del gratuito che viene perseguita anche attraverso l'impegno in politica (12 membri dell'Associazione ricoprono incarichi istituzionali: un sindaco, 4 assessori e 7 consiglieri comunali) e lo sviluppo di ogni forma artistica, dal teatro alla musica a scultura e pittura.



Don Oreste a colloquio con il Ministro dell'Interno Amato

A fianco delle mamme in difficoltà



Don Oreste ed i volontari durante la preghiera davanti all'Ospedale di Modena

L'impegno di don Oreste contro l'aborto e in favore delle mamme in difficoltà è cresciuto negli anni, contribuendo a portare nell'agenda della politica il delicato tema dell'attuazione e della modifica della legge 194/93.

Sono tantissime le mamme che si rivolgono alla Comunità per chiedere aiuto (anche attraverso il **numero verde 800 035 036**), o che incrociano i volontari in preghiera davanti agli ospedali dove si pratica l'aborto a Modena, Castrovillari (CS), Bologna, Rimini, Forlì, Ancona, Latisana (UD).

Si è intervenuti nella richiesta di alcune coppie (almeno quattro) che, nell'imminenza della morte spontanea del figlio in grembo, chiedevano aiuto per effettuare il seppellimento così come previsto dalla legge (DPR 285/90).

Fra le tante attività di approfondimento e sensibilizzazione svolte dal "Servizio maternità difficile" ricordiamo che si è collaborato con l'AUSL di Rimini per l'elaborazione di un **vademecum** per gli operatori coinvolti nel percorso previsto dalla legge 194 e un opuscolo per le donne con una maternità difficile, mentre a Forlì è stato attivato con buoni frutti un **protocollo di intervento** con Comune e AUSL per le maternità difficili che ha permesso a una ventina di madri di rinunciare all'aborto.

È attiva la mailing-list vitanascente@apg23.org

Contro le sette

Il 12 dicembre 2007 ha avuto luogo il primo Convegno Nazionale sul tema “Il fenomeno delle sette in Italia” organizzato dall’Associazione Comunità Papa Giovanni XXIII in collaborazione con l’Università Europea.

Sono stati resi pubblici i dati relativi al monitoraggio nazionale sulle vittime delle sette registrato in cinque anni dal **Numero Verde Antisetite** dell’Associazione **800-228866**, nato con lo scopo di rispondere alla dilagante ingiustizia perpetrata dalle sette occulte: sette sataniche, psico-sette, organizzazioni legate allo spiritismo, alla stregoneria, al vampirismo, alla magia nera, alle sette esoteriche. Tale opera si colloca pienamente all’interno della rimozione delle cause che provocano emarginazione, sofferenza e ingiustizia. Le persone rivoltesi al Numero Verde sono state quasi 9.000 e 1.853 le segnalazioni accolte, alcune delle quali sono state trasmesse alla S.A.S. (Squadra Anti Sette) della Polizia di Stato. Le tipologie dei gruppi risultano essere il 49% psicosette, il 15% gruppi pseudo-religiosi, il 12% satanisti, il 10% gruppi magici, l’8% gruppi esoterici; il restante è spiritismo, stregoneria, ecc. Le vittime sono al 52% adulte, 42% giovani, 6% anziani. E di questi il 56% donne e il restante uomini.

Dall’analisi di un panorama culturale e sociologico si è passati ad analizzare aspetti come il relativismo, l’edonismo, il sincretismo religioso, il satanismo, espressioni tutte di un mondo che non investe più sui valori, ma esclusivamente sulla ricerca del successo e nella prospettiva di utile immediato. In questo contesto non esiste più un’idea di bene e valore che abbia significato per tutti, non esiste una legge iscritta nel cuore degli uomini, non esiste la legge di Dio, ma solo quella del “carpe diem”. In questo contesto si consumano la crisi di una società e anche la crisi della famiglia stessa che della società costituisce il nucleo fondante: figli sempre più fragili e soli, non ascoltati, con genitori non più credibili come modelli, si perdono nella ricerca di una sofferta identità e di forti emozioni compensative. La loro debolezza li rende vittime delle sette, dei gruppi pseudoreligiosi che prospettano con più immediatezza concrete prospettive di facili conquiste terrene e una soluzione alle loro crisi esistenziali.

Una storia per il futuro

Don Oreste ha lasciato un grande patrimonio non solo di scritti, ma anche di interventi audio e videoregistrati. L'archiviazione dei documenti cartacei, informatici, audiovisivi sulla sua vita e più in generale sulla storia della Comunità è di rilevante interesse per tracciare una storia, ma soprattutto per segnare il passo del futuro. In particolare l'archivio video rappresenta, soprattutto per la presenza di don Oreste, un tesoro sentimentale e culturale per la tutta la Comunità: il lavoro di documentazione video dei momenti più importanti della Comunità continua anche dopo la sua morte, per permettere che ogni esperienza significativa diventi universale e fruibile.

La prima parte del 2007 è stata caratterizzata tra l'altro dall'ideazione, redazione e supervisione della trasmissione televisiva settimanale **“Punto a capo”** con Don Oreste e dalla produzione per Rai 2 e per Sat2000 de **“La strada di Oana”** che ha totalizzato più di 2.250.000 spettatori nelle varie messe in onda.

Parallelamente, il **mensile Sempre** ha cercato di raccontare passo dopo passo le sfide, le esperienze, le denunce che nascono dalla vita di condivisione con gli ultimi in Italia e nel mondo. Particolarmente apprezzato è stato il numero speciale di dicembre dedicato a don Benzi, che ha avuto una larga diffusione anche tra i non abbonati. Nel corso dell'anno è aumentato il livello di adesione alla rivista da parte degli abbonati, che si è tradotto in un aumento delle lettere giunte in redazione e in un consistente passaggio di abbonati “ordinari” e “amici” alla categoria dei “sostenitori”: una base solida da cui partire per impostare le prossime campagne di diffusione.

Il **bimestrale Pane Quotidiano**, strumento ormai insostituibile per diffondere la Parola di Dio e la spiritualità di don Oreste, sta conoscendo una crescente diffusione sia in libreria sia su abbonamento. La sua produzione continuerà prendendo i commenti alle letture dagli scritti e dalle meditazioni di don Oreste. Nel 2007 si è arricchita anche l'offerta di libri con quattro nuove pubblicazioni: *“Sono stati i tuoi occhi”* di Francesca Tuggia Basoni; *“Oreste gufo sempre sveglio e altre storie”* di Emanuela Frisoni e Rita Gallegati, *“Ci hanno rubato il mare”* di Rita Gallegati e *“Fuori le mura il mondo”* di Paolo Tonelotto.

Più arte per tutti!

Non è uno slogan elettorale, ma un cammino intrapreso ormai da molti anni per avvicinare i giovani, i bambini, i disabili al valore della cultura, dell'arte, all'esperienza creativa, partendo dal presupposto che ognuno di noi è unico e irripetibile, e sempre, anche nelle condizioni più provate, si ha qualcosa di prezioso da poter dire di sé agli altri.

Il **“Servizio teatro”** ha iniziato le sue attività da circa sette anni, nella convinzione che l'esperienza teatrale sia un ottimo strumento educativo a coronamento di quanto già di bello la Comunità Papa Giovanni XXIII vive, uno strumento che può aiutare a creare più fraternità e favorire lo spirito di condivisione, come viene constatato nelle strutture di recupero dalla tossicodipendenza, nell'animazione di laboratori con fratelli di comunità e persone accolte, nei progetti per persone diversabili.

Nel 2007 ricordiamo in particolare i laboratori realizzati in scuole elementari, quelli con i diversabili del centro diurno “San Tomaso” di Cesena e con i ragazzi in recupero nella Comunità Terapeutica di Balignano, la collaborazione con l'associazione “Crescere insieme” per una serata di teatro-testimonianza in occasione della giornata nazionale della sindrome di Down.

L'uomo al margine è al centro del “fare musica” di **“Suoni Fuori le Mura”**, che intende utilizzare la musica come strumento di comunicazione e di cultura, trasformando attraverso di essa in arte ciò che la Comunità vive amplificandone il messaggio per essere segno visibile nel mondo, per costruire e diffondere la cultura della condivisione: si vuole offrire alla persona ferita, sofferente, un'occasione per riscoprire e valorizzare la propria capacità espressiva e creativa; si intende valorizzare coloro che vengono emarginati dai centri di potere del nostro sistema di vita, ossia il popolo dei “fuori le mura”.

Altro centro di interesse del nostro “fare musica” è l'uomo nella sua relazione con Dio: dalla vita della Comunità Papa Giovanni XXIII nasce il canto come efficace strumento di preghiera, elemento capace di creare una speciale comunione con Dio; nasce così un repertorio di canti che mette in risalto gli aspetti predominanti della vocazione e che connota le liturgie comunitarie, i momenti di preghiera e di festa.

Impegno per la pace

Centoventicinque giovani hanno scelto nel 2007 di vivere l'esperienza del Servizio Civile Volontario all'interno della Comunità Papa Giovanni XXIII: di questi 48 sono partiti come "**Caschi Bianchi**". Si assiste ad un deciso incremento delle domande per svolgere il servizio civile all'estero: segno che c'è interesse e voglia di coinvolgersi da parte dei giovani in scelte importanti per la propria vita. Il progetto Caschi Bianchi – che nel corso dell'anno ha coinvolto 89 ragazzi e ragazze - è un'enorme risorsa per la società civile italiana in una prospettiva di formazione per i giovani e di impegno per la pace, la solidarietà, il rispetto dei diritti umani, attraverso la condivisione e verso la rimozione delle cause. Il portale internet Antennedipace.org è il prezioso strumento per diffondere "notizie dai Caschi Bianchi in servizio civile nel mondo".

Nel 2007 il **Progetto Go'El** si è focalizzato nell'area del Medio Oriente, con 3 diversi interventi: uno in Israele e due in Palestina. In Israele è proseguito l'intervento a sostegno di attività di informazione alternativa promossa dalla organizzazione Alternative Information Center, con lo scopo di far conoscere all'opinione pubblica italiana, tramite la voce diretta del popolo israeliano che si oppone all'occupazione militare, quanto di violento sta accadendo nei territori palestinesi.

In Palestina l'impegno maggiore si è avuto nella Striscia di Gaza dove stanno avvenendo violazioni di una gravità inaudita senza che nessuno ne parli. È stato avviato infatti un progetto di educazione, formazione ed informazione sui diritti umani a sostegno di organizzazioni che propongono modalità nonviolente e che si oppongono sia alla brutale occupazione militare israeliana sia al feroce fondamentalismo islamico.

Nel 2007 sono inoltre state attive tre presenze stabili dell'**Operazione Colomba** (corpo civile di pace dell'Associazione Comunità Papa Giovanni XXIII) in Medio Oriente, Kosovo e Nord Uganda.

Nell'area delle colline a sud di Hebron, in **Israele/Palestina**, si è garantito il contenimento della violenza ed il rispetto del fragile equilibrio raggiunto, attraverso il monitoraggio quotidiano della scorta militare ai bambini palestinesi, la scorta quotidiana ai pastori, l'avviso immediato alle autorità di atti di violenza, il supporto all'azione di advocacy da parte della comunità, la denuncia delle violazioni dei diritti umani alle agenzie deputate (UN, Amnesty International e altre).

L'azione in Kosovo è basata sulla vicinanza alle famiglie più bisognose, nel tentativo di connettere sempre più la comunità serba di Goraždevac a quella albanese di Peja/Peç, e sul Percorso di analisi ed elaborazione del conflitto

con i ragazzi serbi ed albanesi, che hanno continuato a riunirsi assieme come un gruppo unico, ben integrato, impostando insieme un questionario sull'odio interetnico, sulla libertà di movimento e sul rientro dei profughi, per arrivare a dare una definizione comune dell'odio interetnico con l'obiettivo di cercare soluzioni possibili per superarlo.

Hanno poi iniziato un corso di serbo e di albanese per studiare ciascuno la lingua dell'altro, hanno scelto di non dividersi in caso di futuri scontri etnici e di darsi a questo fine degli strumenti concreti di supporto. Molto forte è stata poi l'azione nonviolenta a dicembre in vista della paventata proclamazione di indipendenza unilaterale da parte degli albanesi e l'altissimo rischio che ci fossero atti di violenza.



Dal 1992 i volontari dell'Operazione Colomba (qui in nord Uganda) intervengono nelle zone di conflitto per aiutare le vittime e favorire il dialogo tra le parti

L'Operazione Colomba è stata presente, in **Nord Uganda**, nell'area di Minakulu dove sono ospitati circa 40.000 profughi, con attività ordinarie legate all'assistenza alle persone disabili, al trasporto dei malati all'ospedale, al sostegno alimentare settimanale degli anziani soli e, al bisogno, dei bambini denutriti e l'accompagnamento dei profughi

verso i villaggi di origine. In particolare si è aiutata la popolazione nella riparazione dei pozzi, nella costruzione di latrine e nella costruzione di capanne per gli anziani soli oltre alla fornitura di teloni di fortuna, di vanghe, zappe, taniche, sementi, cibo, materiale scolastico per poter avviare i lavori. Inoltre una bella e significativa relazione si è creata con il gruppo dei giovani della parrocchia, un gruppo di circa 15 ragazzi, con i quali si è fatto un cammino di amicizia e sono state portate avanti diverse attività (teatro, gioco e lavoro per procurare dei piccoli guadagni).

Sono nate collaborazioni molto interessanti anche con realtà operanti in **Albania** e **Sudafrica**.

“Coraggio, prendi il largo”

È lo slogan che ha accompagnato le attività per i **giovani** promosse dall'APG23, introducendo il tema della riscoperta di noi stessi e della nostra vocazione per capire cosa ci spinge davvero ad andare Oltre, a levare l'ancora e partire solo perché ci sentiamo chiamati.

I “Campi fuori le mura” hanno indossato anche quest'anno vesti natalizie: per il quarto anno un centinaio di ragazzi hanno partecipato al campo itinerante Fuori le mura che si è spinto fino al Sud Italia animando la festa di Capodanno insieme alla zona Calabria. Confermando l'esperienza degli anni passati, sono stati proposti quattro campi estivi: in Sicilia (circa 60 ragazzi), in Puglia, in Romania (circa 90 ragazzi) e in Albania (circa 20 giovani).



Momento di gioco durante il campo fuori le mura in Romania

A Bologna si è svolto il secondo campo fuori le mura all'interno di un campo Nomadi.

Sono stati organizzati 15 campi di condivisione, 3 campi per pre-adolescenti e adolescenti.

Numerosi i gruppi che hanno condiviso un campo di lavoro nelle cooperative promosse dall'Associazione e nelle case famiglia.

Il 29-30 settembre 2007 a Piacenza si è svolto il Congresso, un vero momento di festa per circa 600 giovani che hanno partecipato ai campi durante l'estate.



Per saperne di più ed essere aggiornato
sulle attività della Comunità Papa Giovanni XXIII
consulta il sito internet www.apg23.org

SEMPRE
COMUNICAZIONE



ASSOCIAZIONE COMUNITÀ
PAPA GIOVANNI XXIII
FONDATA DA DON ORESTE BENZI